

Rassegna Stampa

dei

6 ottobre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Caggia: «La mancanza di formazione fa aumentare i rischi»

Un ruolo determinante nel sistema di prevenzione degli infortuni sul lavoro e dei controlli in edilizia e non solo è svolto dall'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili che in provincia è presieduta da Sebastiano Caggia.

*** Presidente come va inquadrato l'incidente accaduto a Frigintini?

Quando si tratta di incidenti mortali ci si trova sempre in situazioni di estremo imbarazzo perché non si è in grado di esternare dichiarazioni o formulare delle accuse. Posso dire che la mancata formazione specifica, il numero basso dei controlli ed in generale un'approssimata gestione della sicurezza procurano questi fatti incresciosi. Noi abbiamo l'Ente Sfera che offre consulenza in modo gratuito, e non capiamo perché la maggior parte delle imprese non si attivano. Basterebbe poco per dire che le morti bianche da noi sono un vago ricordo. L'Ente Sfera è un ente paritetico, formato da Ance e sindacati, che eroga sia la formazione che la consulenza tecnica in modo gratuito in tutta la provincia. Nei cantieri dove siamo

stati con la formazione non si sono verificati incidenti. Noi operiamo in 160 cantieri l'anno sui 900 aperti: una percentuale irrisoria e quindi chiediamo alle imprese di attivare i servizi.

*** Ma oggi arrivate a farvi conoscere dalle imprese?

Come Ance facciamo periodica informazione nei nostri profili, ma ci siamo sposati oltre. C'è un camper della sicurezza che è di proprietà dell'Ente Sfera che gira per tutta la provincia. La cosa che mi preoccupa che in un momento attuale di crisi le imprese non attivano la nostra consulenza perché ci sono delle criticità legate al sommerso o al lavoro grigio.

*** Il lavoro sommerso esiste in provincia e in quale percentuale?

Il sommerso esiste perché c'è una drastica caduta delle ore lavorate denunciate dall'impresa e la massa salariale è bassa. Continua un trend di caduta libera dal 2007 ad oggi che è del 20%. Anche se dal 2014 c'è un recupero anche sui lavori pubblici.

*** Ma sui lavori pubblici il sommerso non dovrebbe esserci?

Dovrebbe essere difficile ma non è così perché mancano i controlli. Abbiamo notizia che gli organi di verifica e di controllo non possono andare fuori città. Non hanno i fondi per la missione e la benzina. E mi riferisco all'Ispettorato del Lavoro ma anche allo Spresal: non hanno risorse economiche e di personale.

*** L'Ance cosa propone?

Intanto denuncia perché gli unici cantieri controllati sono i nostri e vengono tralasciati gli altri. La cosa che si può fare (applicata a livello nazionale) è il contratto di cantiere che permette un controllo da parte dei nostri enti bilaterali della consistenza della forza lavoro di ogni singola attività. Io non so se l'operaio che è morto ieri aveva un contratto edilizio o di agricoltura. Il nostro è più oneroso, mi auguro che sia tutto in regola. Perché c'è quasi un'abitudine fare dei contratti meno onerosi. (GN*)

Il presidente provinciale dell'Ance: in pochi sfruttano le nostre consulenze

Costruttori edili

Eletti i tre vicepresidenti dell'Ance Messina

L'assemblea dell'Ance Messina ha eletto i tre vicepresidenti che affiancheranno Giuseppe Ricciardello alla guida dell'Associazione dei costruttori messinesi e ha quindi completato la composizione del consiglio direttivo cui sarà affidato, per il prossimo triennio, il compito di elaborare la gestione e le politiche della organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa degli imprenditori dell'edilizia. La terna dei vicepresidenti è composta da imprenditori che hanno una lunga storia aziendale e rappresentano tutto il territorio della provincia, dalla zona ionica con Francesco Musumeci, designato come vicario, a quella tirrenica da cui proviene Basilio Castrovinci e dal comune capoluogo, dove opera Giuseppe Lupò. «Con l'elezione dei colleghi Castrovinci, Lupò e Musumeci – ha affermato il Presidente Ricciardello – abbiamo ultimato l'iter di rinnovo dei nostri organi sociali. Nei prossimi giorni convocherò il primo consiglio direttivo del nuovo corso».



La sfida Ance. Rilanciare il settore

Vertice a Palazzo Chigi. Il governo alle parti sociali: tutti allocati i 38 miliardi Fsc

Patti al Sud, «tagliando» sui fondi

Massimo Frontera

ROMA

■ Vertice a Palazzo Chigi ieri pomeriggio tra governo, imprese e sindacati sul Masterplan per il Sud. Obiettivo: fare una ricognizione sulle risorse disponibili - incluse quelle del Fondo sviluppo e coesione - e un bilancio sullo stato di attuazione dei Patti con Regioni e Città metropolitane.

All'incontro, coordinato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti erano presenti il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, il viceministro allo Sviluppo economico, Teresa Belanova, e alti dirigenti di Mi-bact e Politiche agricole. La delegazione di Confindustria era

guidata dal vicepresidente Stefan Pan. Presenti i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

De Vincenti ha ribadito che con la delibera Cipe sono stati allocati tutti i 38 miliardi di risorse del Fondo sviluppo e coesione, alla base dei patti per il Sud che il governo ha già sottoscritto con alcune Regioni del Mezzogiorno. Il Fondo, aveva detto il giorno prima De Vincenti alla Camera, «è interamente ripartito: l'80% al Mezzogiorno e il 20% al Centro Nord, come da indicazioni di legge, quindi siamo al pieno assorbimento» delle risorse per il 2007-13 «ed è cominciata la spesa per la programmazione 2014-20». De Vincenti, oltre a impegnarsi per l'accelerazione della spesa attraverso il Masterplan per il Sud, ha annun-

ciato anche entro le prossime settimane «un rapporto dettagliato» sull'utilizzo dei fondi 2007-13. Intanto tra Regioni e governo prosegue la discussione sulla programmazione della residua parte dei fondi Fsc da investire in aree tematiche nazionali (per la quota Stato) e nei settori di intervento individuati dalle regioni.

*Ravvedimento
con sanzione unica
per le violazioni
sull'imposta
sul valore aggiunto*

di Dario Deotto ► pagina 43

Fisco e contribuenti. Le possibili indicazioni sulle questioni interpretative aperte

Ravvedimento senza doppie sanzioni per l'Iva

In caso di più violazioni niente «somma» di penalità

Dario Deotto

■ Il **ravvedimento operoso** viene sempre più visto, almeno dall'amministrazione finanziaria, come **strumento di compliance** (la riprova si è avuta con le recenti lettere volte a regolarizzare l'annualità 2012). Va rilevato che la ratio originaria del ravvedimento risultava quella di consentire all'autore di omissioni o irregolarità di rimediarsi spontaneamente, prima della constatazione delle violazioni da parte dell'amministrazione. Due risultavano le peculiarità del ravvedimento: la spontaneità, posto che l'istituto era utilizzabile soltanto prima dell'intervento dell'amministrazione; l'ambito temporale entro il quale risultava possibile la regolarizzazione, che poteva avvenire entro il termine di presentazione della dichiarazione successiva.

Dopo la **legge di stabilità 2015**, invece, i contribuenti possono fruire dell'istituto per **tutti i periodi d'imposta** ancora accertabili e prescindere dall'eventuale inizio di accessi, ispezioni, verifiche

o altre attività "prodromiche" all'accertamento. Questo mutamento suscita però più di qualche interrogativo. Il primo è conseguente al fatto che il contribuente può effettuare la regolarizzazione fino ai termini decadenziali di accertamento. Sono state così previste nuove frazioni di riduzione delle sanzioni che aumentano con l'approssimarsi dei termini di decadenza dell'azione di accertamento (fino a un sesto del minimo edittale). Questa concezione del ravvedimento fa sorgere interrogativi sull'effettiva incentivazione a fruirne da parte del contribuente. È da ritenere, infatti, che il contribuente avrà meno interesse a eseguire il ravvedimento a mano a mano che si avvicinano i termini di decadenza dell'azione di accertamento. Che senso ha rivelare spontaneamente ciò che, con ogni probabilità, più si avvicina lo spirare dei termini di decadenza, l'amministrazione non sarà in grado di contestare?

Altra perplessità è che il ravvedimento ha abbandonato la spon-

taneità del comportamento rimediabile successivo alla violazione (oggi è possibile anche in presenza di pvc, con le sanzioni ridotte a un quinto del minimo). Qui va considerato che nel ravvedimento non trovano applicazione le disposizioni sul "cumulo giuridico" delle penalità (articolo 12 del Dlgs 472/1997), il quale può essere applicato soltanto da parte dell'ufficio impositore. Nel ravvedimento, quindi, il contribuente deve regolarizzare ogni singola violazione, non potendo cumularle giuridicamente. Così che al contribuente che commette più violazioni (in presenza di un pvc che contiene plurime contestazioni) non sembra conveniente fruire del ravvedimento operoso, risultando spesso più favorevole aspettare l'irrogazione dell'unica sanzione (debitamente elevata), per effetto del "cumulo giuridico", per poi provvedere alla sua definizione attraverso alcuni istituti deflativi.

Il caso più evidente risulta quello dell'Iva, dove la violazione dell'infedele dichiarazione quasi

sempre deriva da una violazione commessa "a monte" (omessa fatturazione, indebita detrazione ecc.). Nel ravvedimento, dunque, il contribuente deve regolarizzare ognuna delle singole violazioni (omessa fatturazione, indebita detrazione, infedele dichiarazione annuale). A questo deve aggiungersi che, secondo l'Agenzia (circolare 28/E/2011), nella regolarizzazione delle violazioni "prodromiche"

Iva, quali l'omessa fatturazione o l'indebita detrazione dell'imposta, occorrerebbe corrispondere anche la sanzione ridotta sull'eventuale omesso versamento derivante dalla liquidazione periodica (sanzione edittale pari al 30%). Si tratta, però, di una affermazione non corretta perché il ravvedimento operoso va eseguito sulla (singola) sanzione che l'ufficio irrogerebbe al contri-

bute se quest'ultimo non utilizzasse il ravvedimento. E l'ufficio, in caso di violazioni prodromiche Iva, non irroga (correttamente) anche la sanzione per l'insufficiente versamento periodico.

LA CONVENIENZA

Il contribuente ha meno interesse a utilizzare lo strumento di compliance a ridosso della scadenza dei termini per l'accertamento

I dati del ministero dell'economia: ad agosto il gettito complessivo a un +3,6%

Vendite immobiliari in ripresa

Entrate di imposte di registro e ipocatastali in crescita

DI VALERIO STROPPA

Primi timidi segnali di risveglio dell'economia italiana. Anche nel settore immobiliare. A dimostrarlo i dati sulle entrate tributarie, diffusi ieri dal Dipartimento delle finanze. Nel mese di agosto il gettito affluito alle casse dello stato è cresciuto del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, portando il conto complessivo dall'inizio dell'anno a un +3,6%, a quota 283 miliardi di euro. Ma se si depura il calcolo dalle variazioni dell'imposta di bollo virtuale e del canone Rai, per i quali a partire da quest'anno sono state introdotte nuove modalità di riscossione, a parità di perimetro la crescita delle entrate nel periodo gennaio-agosto è del 4,7%. Il bollettino del Mef evidenzia un'accelerazione dell'Iva e delle imposte legate agli scambi immobiliari (registro e ipocatastali), a testimonianza di un comparto, quello del mattone, che prova a rialzare la testa dopo la profonda crisi avviata nel 2008. Un trend

corroborato peraltro dall'ultima Nota trimestrale Omi, l'osservatorio dell'Agenzia delle entrate, che ha visto nel secondo trimestre del 2016 un incremento delle compravendite di fabbricati del 23% (21,9% da inizio anno). Si conferma invece il profondo rosso dei tributi legati al mondo finanziario, con crolli in alcuni casi superiori al 30%, per lo più a causa dei tassi di interesse ai minimi storici e dei conseguenti bassi rendimenti.

Imposte dirette. Le imposte sui redditi, pari a circa 155 miliardi di euro nei primi otto mesi dell'anno, salgono del 3,7% rispetto all'omologo periodo del 2015. L'Irpef cresce del 3,7%, anche se il dato risulta sovrastimato per circa 1,4 miliardi dalle disposizioni del dlgs n. 175/2014 che prevede, in sede di compilazione degli F24, di indicare le ritenute Irpef al lordo delle compensazioni effe-



Il ministero dell'economia

tuate (che aumentano quindi in egual misura). Bene le ritenute d'acconto sui bonifici «parlanti» disposti dai contribuenti per pagare lavori di ristrutturazione edilizia e usufruire della detrazione fiscale (+18,6%). Positiva l'evoluzione dell'Ires, con un incremento del 9,6% dovuto, tra l'altro, ad alcune misure varate con le leggi di stabilità 2015 e 2016 (taglio dell'Irap sul costo del lavoro, maxi-ammortamento e potenziamento

imposte. Il prelievo tributario su redditi di capitale e capital gain si dimezza (-51%), mentre la flessione dell'imposta sul valore dei fondi pensione si ferma è del 39% (-430 milioni di euro sul 2015). Giù pure le ritenute su interessi bancari (-36%). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si segnala la crescita del 10,9% dell'imposta sulle riserve matematiche del ramo vita assicurazioni e del 30,8% delle

dell'agevolazione Ace).

Redditi finanziari. L'attuale epoca di tassi negativi o comunque prossimi allo zero per titoli di stato e addirittura qualche obbligazione corporate abbatte i rendimenti e con essi le relative

ritenute sugli utili distribuite dalle persone giuridiche.

Imposte indirette. Il gettito complessivo tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2016 ammonta a 128 miliardi di euro, con un aumento del 3,5%. Prosegue il trend di crescita delle entrate Iva già avviato da inizio anno (circa 77 miliardi, +6%). L'imposta procede a doppia velocità: sugli scambi domestici sale dell'8,1%, spinta anche dallo split payment (arrivato a valere quasi 7 miliardi di euro nell'anno), mentre sulle importazioni scende del 10,2%. Tra i tributi sulle transazioni, segno più per registro (+11,6%), ipotecarie (+7,1%) e catastali (+6,1%).

Accertamento e controllo. A completare il quadro tracciato ieri dalle Finanze vi sono gli incassi da ruolo, che nel periodo gennaio-agosto ammontano a 5,6 miliardi di euro (+3,3% rispetto al 2015). Una crescita imputabile specialmente ai maggiori introiti derivanti dai ruoli relativi alle imposte indirette (+18,5%).

—© Riproduzione riservata—

DUE CASI AI NASTRI DI PARTENZA



● A Perugia residenze e terziario

In tutto 27 mila mq su cui saranno realizzati 171 alloggi di housing sociale, spazi per il commercio, funzioni direzionali, residenze a canone di mercato e servizi al cittadino, tra cui un asilo e scuola materna. Sarà riconvertito così, a Perugia, l'ex Agenzia Coltivazione Tabacchi di via Cortonese, nella zona ovest della città. L'intervento è portato avanti dal Fondo abitare sostenibile centro Italia, gestito da Prelis Sgr, che ha acquisito il complesso. La variante sull'area è stata approvata a febbraio: l'operazione è fra quelle al centro del dibattito a Torino.



● Spazi per studenti a Venezia

Saranno certificate in classe A le nuove residenze temporanee realizzate a Venezia, dal fondo Erasmo (il cui principale investitore è Fia di Cdp Investimenti Sgr) per ospitare circa 640 studenti universitari della Ca' Foscari. Il progetto, in fase esecutiva, prevede la riconversione di un complesso di edifici storici di fine '800 in area Santa Marta. L'offerta sarà ripartita in camere singole o doppie, ma grande attenzione sarà riservata alla vita di comunità: oltre un terzo delle superfici sarà occupato da spazi comuni, per didattica e tempo libero.

A TORINO VIA A URBAN PROMO

Più domanda di housing sociale

Cresme: nei prossimi anni solo una famiglia su cinque potrà comprarsi una casa

di Maria Chiara Voci

● In origine, era l'offerta di case a canone ridotti per la fascia "grigia" esclusa sia dall'accesso al libero mercato sia dalle "case popolari". Oggi, l'housing sociale è una filosofia dell'abitare, improntata alle logiche della sharing economy, della sostenibilità e del risparmio. Una scelta etica e pratica di condivisione degli spazi e dei servizi, che coinvolge un numero sempre più alto di persone. Perché nell'era della crisi, della mobilità, della flessibilità e dei nuclei monofamiliari, trovare una sistemazione temporanea, bella, comoda e a costi accessibili supera, anche nel nostro Paese, il bisogno di investire sulla casa in proprietà.

Come rivela un'indagine del Cresme, realizzata con l'ausilio del sistema informativo Demo/SI, guardando all'orizzonte di previsione 2015-2024 il numero di famiglie crescerà, fino ad arrivare a più di 460 mila unità (contro una

media di 329.805 mila famiglie che si estingueranno): di queste, circa 108 mila nuclei all'anno si collocheranno nella fascia di reddito inferiore ai 18 mila euro mentre altri 170 mila fra i 18 mila e i 34 mila euro. Solo il 20% della domanda futura (poco meno di 91 mila famiglie l'anno) sarà probabilmente in grado di accedere senza problemi al libero mercato. Il 30-35% avrà problemi nel sostenere una compravendita, mentre un 40-45% si rivolgerà all'affitto o all'edilizia convenzionata. L'indagine, inedita, sarà presentata questa mattina a Torino, dove oggi e domani è in corso, presso il Polo del '900, la sesta edizione di UrbanPromo Social Housing, due giorni promossa dal Programma Housing della Compagnia di San Paolo, la Fondazione Sviluppo e Crescita della Cassa di Risparmio di Torino, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, la Fondazione Housing Sociale e Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr.

«Da quando è iniziata, anni fa, l'attività della Cdp e del sistema delle fondazioni sull'abitare sociale - spiega Franco Landini, responsabile Inu per l'edilizia abitativa - il quadro è profondamente mutato. La crisi economica ha messo in discussione il target dell'housing sociale, la fascia grigia della popolazione è quasi consumata, sempre più proiettata verso l'edilizia pubblica, mentre si allarga la quota dei potenziali utenti di affitti calmierati. Nel frattempo, la domanda abitativa si è spostata verso le logiche della sharing economy». Aggiunge Lorenzo

Bellicini, direttore del Cresme: «Il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento di stranieri, la difficoltà dei giovani a trovare un'occupazione stabile e il conseguente infragimento del ceto medio porteranno sempre più a una polarizzazione del tessuto sociale, che si rifletterà sul mercato delle abitazioni. Un'ampia quota di famiglie, che componevano la domanda media, si orienterà verso l'edilizia low cost, mentre una quota più contenuta si rivolgerà a costruzioni d'alta gamma e localizzazioni top».

Le risorse in campo sono notevoli, basti pen-

sare che complessivamente il Fondo investimenti per l'abitare (Fia) muove in Italia operazioni per circa 3 miliardi. Chi progetta housing sociale è chiamato a riequilibrare la situazione, con una proposta di maggiore qualità a costi accessibili. A complicare il quadro, però, c'è un ultimo dato di fatto. «La parola d'ordine oggi - prosegue Landini - è il risparmio di suolo, il risanamento delle aree degradate, la ricostruzione del patrimonio esistente e di porzioni di città». Se costruire ex novo permette determinati equilibri economici, la sfida è riuscire a operare anche laddove ci sono costi di demolizione o bonifiche da affrontare.

Un tema trattato a Torino in una carrellata di esempi pratici. Come il recupero dell'ex Agenzia Coltivazione Tabacchi di Perugia e l'investimento in area Santa Marta a Venezia (vedi box). Fra quelle potenziali, a Bologna, c'è il recupero dell'ex comparto Ortofrutticolo nel quartiere navile (20 mila mq su due lotti di proprietà pubblica); la riconversione della vasta area di 158 mila mq del Lazzaretto, la cui variante è appena stata approvata e il piano di rigenerazione delle ex caserme. «La domanda di unità in locazione cresce a Bologna - spiega Marco Guerzoni, responsabile dell'ufficio metropolitano Politiche abitative - ma non è facile trovare l'equilibrio giusto per riuscire a sviluppare operazioni capaci di rispondere a tutte le nuove aspettative dell'abitare sociale».

Foto: Cdp Investimenti Sgr

L'INIZIATIVA

UN CONTEST PER LA COMUNICAZIONE

Comunicare, in un minuto, l'housing sociale. Attraverso un video, in grado di cogliere i valori di questa scelta abitativa. È l'obiettivo del contest creativo lanciato dai promotori di UrbanPromo Social Housing. Il concorso inizia oggi e ci sarà tempo per partecipare, inviando una clip, fino a domenica 18 dicembre. Il contest è in partnership con Zooppa.it, piattaforma creativa per la produzione di video e grafiche pubblicitarie in modalità crowdsourcing (<http://blog.zooppa.it>)

L'ambiente entra in bilancio

Dal 2017, quotate, banche e assicurazioni devono rilevare l'impatto su ambiente, salute, sicurezza, l'uso dell'energia, il rispetto delle persone, la lotta alla corruzione

Notizie su dati ambientali relative a emissioni in atmosfera e uso di risorse energetiche, di impatto sulla salute, rispetto di diritti umani e aspetti sociali attinenti il personale. Sono l'oggetto del nuovo obbligo di informativa supplementare per gli enti di interesse pubblico da depositare presso il registro delle imprese a partire dagli esercizi con inizio dall'1/1/2017. Sanzioni fino a 100 mila euro in caso di omissione.

De Angelis a pag. 29

Primo sì al dlgs: dati ambientali, sociali e diritti umani. Sanzioni fino a 150 mila euro

Imprese, un obbligo in più

Arriva la dichiarazione individuale non finanziaria

DI LUCIANO DE ANGELIS
E CHRISTINA FERIOZZI

Notizie su dati ambientali relative a emissioni in atmosfera e uso di risorse energetiche, di impatto sulla salute, rispetto di diritti umani ed aspetti sociali attinenti il personale. Sono l'oggetto del nuovo obbligo di informativa supplementare per gli enti di interesse pubblico da depositare presso il registro delle imprese con riferimento a partire dagli esercizi con inizio dall'1/1/2017. Pesanti sanzioni fino a 100 mila euro in caso di omissione e fino a 150 mila in ipotesi di falsità delle dichiarazioni. E quanto prevede lo schema di decreto legislativo, approvato martedì dal consiglio dei ministri, di attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e gruppi di grandi dimensioni.

L'adempimento informativo. Il provvedimento introduce per imprese e gruppi di grandi dimensioni l'obbligo di presentare la dichiarazione non finanziaria che riguarda,

in particolare, informazioni ambientali e sociali attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione. Sono tenuti alla redazione della citata dichiarazione individuale: le società quotate, le banche e le compagnie assicurative che, nell'ultimo esercizio, abbiano avuto in media più di 500 dipendenti e che abbiano superato specifici parametri fissati dalla direttiva (vedi tabella). Tale adempimento è diretto ad assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei risultati, e dell'impatto della stessa verso i temi sociali/ambientali. Allo scopo, la stessa dovrà descrivere il modello aziendale di gestione ed organizzazione dell'impresa; le politiche attuate ed i risultati conseguiti, nonché i principali rischi generati o subiti che derivano dall'attività d'impresa, dai suoi prodotti o servizi e dai rapporti commerciali. Le informazioni richieste sono fornite con raffronto a quelle degli esercizi precedenti e deve essere fatta esplicita menzione dello standard di rendicontazione adottato. Gli enti di interesse pubblico che non dovessero praticare politiche attinenti gli ambiti in commento, devono motivare tale scelta nella medesima dichiarazione.

Gli amministratori sono responsabili della redazione e pubblicazione della dichiara-

zione, sentito il parere dell'organo di controllo che rileva le eventuali omissioni o violazioni. In casi eccezionali possono essere omesse informazioni relative allo sviluppo imminente di operazioni, qualora la loro divulgazione possa compromettere la posizione commerciale dell'impresa.

La dichiarazione in commento può costituire una relazione distinta o essere presentata quale parte integrante della relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 c.c. con una specifica sezione all'uopo contrassegnata. Il revisore legale della società deve verificare l'avvenuta predisposizione della dichiarazione e deve esprimere con apposita relazione, un'attestazione circa la conformità delle informazioni fornite rispetto a quanto richiesto dal decreto in oggetto. Nel caso di gruppi di grandi dimensioni, la dichiarazione non finanziaria può essere consolidata comprendendo i dati della società madre e delle società figlie per garantire la comprensione dell'attività del gruppo nel complesso. Nel caso di consolidamento nei gruppi, l'ente di interesse pubblico viene esentato se ricompreso nella dichiarazione non finanziaria consolidata resa dalla società madre.

Per i soggetti diversi da

quelli obbligati, è anche possibile l'emissione di una dichiarazione su base volontaria, sia a carattere individuale che consolidato, purché si attengano alle prescrizioni del decreto in commento.

Le imprese e i gruppi tenuti alla presentazione della dichiarazione non finanziaria hanno l'obbligo di pubblicarla presso il registro delle imprese, congiuntamente alle relazioni sulla gestione e contestualmente alla data di pubblicazione del bilancio cui fa riferimento. È prevista anche la pubblicazione della

dichiarazione sul sito internet della società.

Sanzioni applicabili. È previsto un severo regime sanzionatorio in caso di mancata o erronea predisposizione delle dichiarazioni non finanziarie, con accertamento e irrogazione da parte della Consob. In particolare, nel caso di omissione del deposito della dichiarazione nei termini, presso il registro delle imprese, si applica agli amministratori una sanzione amministrativa pecuniaria da 20 mila a 100 mila euro (ridotta a un terzo se il deposito è entro 30 giorni

successivi). La stessa sanzione si applica agli amministratori del soggetto incaricato di effettuare la revisione legale del bilancio che ometta di allegare l'attestazione circa la conformità delle informazioni. Inoltre, se la dichiarazione depositata al registro imprese risulta non conforme, una sanzione sempre da 20 mila a 100 mila euro viene irrogata agli amministratori ed ai componenti dell'organo di controllo. In ipotesi di falsità della stessa, infine, agli stessi soggetti si applica la sanzione da 50 mila a 150 mila euro.

— © Riproduzione riservata —

Chi deve presentare la dichiarazione non finanziaria

Soggetti interessati		Requisiti cumulativi	
Enti di interesse pubblico (art. 16, dlgs 39/2010 come modificato dal dlgs 135/2016, in vigore dal 5/8/2016)	a) le società italiane emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani e dell'Unione europea;	Che, nell'ultimo esercizio, abbiano avuto in media più di 500 dipendenti	E che, dai risultati dall'ultimo bilancio approvato, abbiano superato almeno uno dei seguenti parametri: • totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiore a 40 milioni di euro)
	b) le banche; c) le imprese di assicurazione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera u), del codice delle assicurazioni private; d) le imprese di riassicurazione di cui all'art. 1, comma 1, lett. cc), del codice delle assicurazioni private, con sede legale in Italia, e le sedi secondarie in Italia delle imprese di riassicurazione extracomunitarie di cui all'art. 1, comma 1, lett. cc-ter), codice delle assicurazioni private		

Contenuti della dichiarazione individuale di carattere non finanziario

- a) Utilizzo di risorse energetiche distinte fra rinnovabili e non rinnovabili; impiego di risorse idriche
- b) Emissioni di gas a effetto serra e inquinanti in atmosfera
- c) Impatto sull'ambiente, salute, sicurezza derivante dall'attività e/o prodotto dell'impresa
- d) Aspetti sociali relativi alla gestione del personale
- e) Rispetto dei diritti umani, prevenzione delle discriminazioni
- f) Lotta contro la corruzione attiva e passiva con indicazione degli strumenti impiegati

Sicurezza. Nuove regole dal 2017 per le assenze fino a tre giorni

Infortuni, denunce dal 12 aprile

Nevio Bianchi
Barbara Massara

 Sarà operativo dal 12 aprile 2017 il nuovo obbligo di denunciare gli infortuni professionali con un solo giorno di prognosi.

Con l'istituzione del **Sistema informativo nazionale per la prevenzione** nei luoghi di lavoro (Sinp), disposta con il decreto interministeriale 183/2016, in vigore dal 12 ottobre 2016, scattano i 6 mesi al termine dei quali decorre il nuovo obbligo di denuncia ai soli fini statistici degli infortuni con assenza di almeno un giorno (escluso quello dell'evento), previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera r), del Dlgs 81/2008.

Infatti, poiché l'articolo 18 stabilisce che «l'obbligo di cui alla lettera r)...decorre dalla scadenza del termine di 6 mesi dall'adozione del decreto...», si ritiene che i 6 mesi decorrano dall'entrata in vigore del decreto istitutivo del Sinp, e quindi dal 12 ottobre 2016, con conseguente scadenza fissata al 12 aprile del prossimo anno.

In realtà, fin dalla sua origina-

ria previsione, contenuta nell'articolo 8 del Dlgs 81/2008, la decorrenza di questo nuovo adempimento ha creato dubbi per aziende e consulenti.

Nonostante l'obbligo fosse in vigore da subito, il ministero del Lavoro, con nota del 22 maggio 2008, dichiarò la sospensione dello stesso, collegandola all'entrata in vigore del Sinp. Successivamente la scadenza del 16 maggio 2009 fu sospesa dal Lavoro con la circolare 17/2009, in cui il ministero anticipò quello che poi sarebbe stato definito dal comma 1 bis del decreto legislativo 81/2008 e cioè che il termine per l'adempimento sarebbe decorso dalla scadenza dei 6 mesi successivi all'adozione del regolamento attuativo del Sinp.

La nuova denuncia, da effettuare entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, ha una funzione meramente statistica-informativa e riguarda quegli infortuni che per la durata ridotta erano esclusi dall'obbligo della denuncia di infortunio standard prevista dall'articolo 53 del Dpr 1124/1965.

Si tratta degli infortuni con durata di almeno un giorno, oltre a quello dell'evento, e fino a tre giorni (sempre escluso l'evento), che andavano solo annotati nel registro infortuni, abrogato dal 23 dicembre 2015 per effetto del Dlgs 151/2015. Probabilmente la venuta meno del registro infortuni ha accelerato i tempi della messa a regime del Sistema informativo.

Il nuovo obbligo non si aggiunge a quello della denuncia ai fini assicurativi prevista dall'articolo 53 del testo unico sull'Inail, in quanto gli eventi da 4 giorni, escluso quello dell'evento, saranno dichiarati solo con la classica denuncia assicurativa, che assorbe anche quella con mera finalità statistica-informativa.

Ad ogni modo l'ultima parola spetta all'Inail, che fornirà tutte le indicazioni operative necessarie per il nuovo adempimento, inclusi i chiarimenti sulla decorrenza effettiva del nuovo obbligo di comunicazione, il cui inadempimento è punito con una sanzione da 548 a 1.972,80 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti pubblici, il governo non centra gli obiettivi 2016. Ma per il 2017 è boom in edilizia

Alessandro Arona

Nel Def stime di crescita dimezzate (+0,9% rispetto al +2%), ma per l'anno prossimo si punta a +2,9% nelle costruzioni (grazie ai bonus)

«Le previsioni macroeconomiche di questa Nota per il 2017 sono riviste al ribasso rispetto alle attese di aprile». È lo stesso governo ad ammetterlo, nella nota di aggiornamento al Def presentata nei giorni scorsi. Le stime del governo sul Pil 2016, come noto, sono passate dal +1,2% (reale) di aprile al +0,8% di oggi.

Per il **settore delle costruzioni** il ridimensionamento è ancora più forte: dal +1,0% (sempre per l'anno in corso) previsto ad aprile al +0,6% previsto oggi.

Stime quasi dimezzate, dunque, con un "aggiustamento di tiro" simile a quello fatto dal centro studi Ance già a fine giugno, quando abbassò la sua stima sul 2016 da +1,0% (la stessa del governo) a +0,3%, sostanzialmente valutando che la prevista ripresa degli investimenti pubblici non stava arrivando come previsto. Investimenti statici nei Comuni, nonostante l'addio al Patto di Stabilità, calo dei bandi a causa del Codice appalti, spesa al rallenti sulle opere co-finanziate dalla Ue e inserite nella clausola di flessibilità.

Il governo conferma in sostanza questa analisi nel Def, ma fornendo soltanto "indizi" sulle cause (oltre al rallentamento della dinamica del Pil, naturalmente), e nessun dato certo ed esaustivo. Per l'anno 2016, in particolare, l'aumento della **spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi** risulta inferiore alle attese: ad aprile **il governo prevedeva una crescita del 2,0%, da 37,256 miliardi a 38,014, mentre ora riduce la previsione sul 2016 a 37,112 miliardi (+0,9%)**.

Nelle previsioni a legislazione vigente viene limato anche il 2017, dai previsti 38,633 miliardi a 38,453, tuttavia su questi dati la Nota al Def non contiene il calcolo "dopo la legge di stabilità 2017". L'esecutivo, infatti - si legge nell'aggiornamento al Def - «ha deciso di adottare una impostazione di politica di bilancio più orientata alla crescita, rivedendo gli obiettivi di indebitamento netto e la composizione qualitativa della manovra per il 2017-2020.

Vedremo il mix nel Ddl di bilancio, che il governo presenterà entro il 15 ottobre, ma già nella nota al Def **il Mef (nel quadro macroeconomico "programmatico") prevede un boom delle costruzioni nel 2017**, dal +0,6% del 2016 al **+2,9 % per l'anno prossimo**, oltre il +1,9% già "largo" previsto ad aprile. Qui è chiaro che il governo stima di largo e immediato impatto il potenziamento in arrivo per il bonus energetico e antisismico. L'obiettivo del governo, come noto, è di confermare e potenziare i bonus, e come anticipato da «Edilizia e Territorio» il Mit e il Mef stanno lavorando a un meccanismo che tramite Cassa Depositi e le "Esco" consenta ai proprietari di appartamenti all'interno dei condomini di fare interventi di riqualificazione energetica e sismica dell'intero edificio senza anticipare un solo euro. Il 65% sarebbe anticipato dal Fondo con CdP, il 35% dalla Esco, che si rifarà poi per un numero x di anni con i risparmi energetici in bolletta (mentre il proprietario continuerà a pagare come prima). La spinta alle infrastrutture, da una parte, e soprattutto un boom immediato di questo super-bonus, dall'altra, indurrebbero il governo a prevedere questa ripresa "forte" dell'edilizia.

Delrio: «Il Ponte non è una priorità, ma l'alta capacità Napoli-Palermo sì»

Alessandro Arona

Alla Camera: «Stiamo facendo lo studio di fattibilità per potenziare il corridoio, poi valuteremo se il Ponte è necessario o no»



Il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio conferma la sua linea sul Ponte sullo Stretto: l'opera in sé non ha senso, è inutile, e non è una priorità. Però è prioritario portare l'alta capacità ferroviaria al Sud, oltre Napoli e fino a Palermo. Il Mit sta facendo uno studio di fattibilità per valutare costi e benefici, e dentro questo ragionamento si deciderà anche se e come realizzare un attraversamento stabile dello Stretto di Messina.

«La discussione che si sta facendo sul ponte è sbagliata. La vera domanda è: vogliamo l'alta capacità ferroviaria al Sud? Perché ci si mette solo tre ore in treno da Milano a Roma e 10 ore e oltre da Roma a Palermo?» . «L'alta velocità è una grande opportunità per il Sud - si risponde Delrio - ed è anche strategico per l'obiettivo che il governo si è dato di trasferire dalla gomma al ferro il 30% delle merci».

«Stiamo lavorando sulla Napoli-Bari e stiamo progettando la Catania-Palermo, l'obiettivo è scendere a 6 ore di viaggio da Roma a Palermo. Stiamo eseguendo lo studio di fattibilità per fare la Roma-Reggio Calabria in 4 ore, all'interno di questo discorso c'è anche il Ponte, valuteremo se è necessario o no, non può essere escluso a priori».

Esclusioni dalle gare. Cambiano le linee guida sui «gravi illeciti professionali»: contano solo le note sul casellario Anac

Mauro Salerno

Provvedimento inviato al Consiglio di Stato e al Parlamento per i pareri. Diverse le correzioni rispetto al testo posto in consultazione prima dell'estate

Mentre si allungano i tempi sul rating di impresa, l'Autorità Anticorruzione prova a stringere sulle cause di esclusione motivate dalle carenze evidenziate dalle imprese nella gestione dei contratti. Si tratta dei comportamenti previsti dall'articolo 80, comma 5, lettera c) del nuovo codice appalti che fa riferimento a «gravi illeciti professionali» e propone un elenco dei casi valutabili dalle amministrazioni: dalle carenze di esecuzione di un precedente appalto arrivate fino alla risoluzione del contratto, alle condanne di risarcimento del danno, fino ai tentativi di influenzare le decisioni della Pa in gara o l'omissione di informazioni necessarie al corretto svolgimento della procedura di gara.

Le [linee guida messe in consultazione prima dell'estate](#) hanno finalmente assunto un assetto più stabile e la bozza è stata inviata al Consiglio di Stato e alle commissioni parlamentari per il consueto parere prima del via libera definitivo.

La consultazione degli operatori ha però lasciato più di una traccia nel testo che in molti punti è stato modificato per raccogliere le osservazioni venute dal mercato e dai agli soggetti di riferimento per il settore. Cambia anche l'impostazione generale del provvedimento, meno improntato a una formulazione "discorsiva" e più vicino a un'impostazione di tipo normativo.

Resta confermata la scelta di considerare come elementi di esclusione dalla gare le carenze relative a interventi promossi da amministrazioni diverse da quella che ha bandito la nuova gara per cui l'impresa intende concorrere. Da questo punto di vista l'Anac chiarisce innanzitutto che «gli illeciti professionali gravi tali da rendere dubbia l'integrità del concorrente, intesa come moralità professionale, o la sua affidabilità, intesa come reale capacità tecnico professionali ». Ma questi comportamenti, viene subito specificato, «rilevano se sono sintomatici di persistenti carenze professionali nell'esecuzione di prestazioni contrattuali». Restano dunque fuori i casi episodici.

Tre sono i casi generali che la stazione appaltante dovrà valutare ai fini dell'esclusione. Le «significative carenze nell'esecuzione di un precedente contratto», i «gravi illeciti professionali nello svolgimento di una procedura di gara», altre situazioni «idonee a porre in dubbio l'integrità dell'operatore economico».

Per ognuna di queste situazioni l'Anac propone una serie di esempi di comportamenti scorretti da valutare ai fini dell'esclusione. Rispetto al testo posto in consultazione è stato però chiarito che trovarsi di fronte a uno dei casi citati a mo' di esempio dall'Autorità non comporta l'esclusione automatica dalla gara. Ma solo l'obbligo per la Pa di valutare se il comportamento dell'impresa è tale da metterne in dubbio l'affidabilità.

Valgono solo le notizie inserite nel casellario

Quando la Pa decide per il cartellino rosso deve darne immediata comunicazione all'Autorità per l'iscrizione nel casellario informatico, pena l'applicazione delle sanzioni previste dal codice per le mancate comunicazioni (da 250 a 25.mila euro). Importante, perché utile a fugare i dubbi sollevati dalle amministrazioni nella fase di consultazione, è la precisazione che arriva sui «mezzi di prova adeguati» a sostenere l'esclusione. La nuova impostazione prevede che gli operatori dovranno dichiarare tramite Dgue di essere in regola, mentre le Pa dovranno controllare che tutto sia ok consultando il casellario informatico dell'Autorità.

A questo scopo le imprese devono inserire nel Dgue «tutte le notizie inserite nel Casellario Informatico gestito dall'Autorità astrattamente idonee a porre in dubbio la loro integrità o affidabilità». Solo le informazioni inserite nel casellario informatico avranno «rilevanza ostativa» ai fini dell'esclusione.

La Pa potrà estrarre il cartellino rosso solo al termine di un procedimento in contraddittorio con l'impresa interessata. La sanzione dovrà essere adeguatamente motivata e non potrà avere una durata superiore ai tre anni dalla data di iscrizione nel casellario informatico. Ammesse anche le misure di «self cleaning», con cui le imprese con una macchia sul curriculum potranno dimostrare di aver adottato soluzioni utili a garantirne l'affidabilità. Queste misure devono essere indicate nel Dgue e devono essere state adottate prima del termine di presentazione delle offerte.

Le altre novità

Restano da segnalare altre correzioni di rilievo al testo posto in consultazione. Nel testo non compaiono più reati aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal codice. Una scelta motivata dall'Autorità nel rispetto del divieto di gold plating ed in considerazione del fatto che il legislatore non ha inteso introdurre ulteriori fattispecie di reato rilevanti ai fini dell'esclusione rispetto a quelle previste tassativamente al comma 1 dell'art. 80 del Codice, nonostante fosse pervenuto un invito in tal senso anche dal Consiglio di Stato con il parere sul Dlgs. 50/2016.

Eliminato anche il riferimento ai commissariamenti per fatti di corruzione o infiltrazioni mafiose. In questo caso l'Autorità ha condiviso i dubbi emersi in sede di consultazione sul contrasto che questa indicazione avrebbe potuto suscitare nei confronti della norma del codice (articolo 80, comma 11) che consente alle società o imprese sottoposte a sequestro o confisca di poter partecipare alle gare laddove affidate a un custode o ad un amministratore giudiziario o finanziario.

Il quadro sulle linee guida

Con questa sono quattro le linee guida ancora in attesa dei pareri prima del via libera definitivo (le altre tre riguardano i commissari di gara, il monitoraggio Ppp e le procedure negoziate senza bando per servizi infungibili). Altre due (Rup e appalti sottosoglia) hanno terminato il giro dei pareri e attendono solo l'ok definitivo dell'Anac. Due (direttore lavori e direttore esecuzione) devono essere adottate con decreto delle Infrastrutture.

Sono invece ormai definitive e completamente utilizzabili da Pa e imprese, [in quanto pubblicate sul sito dell'Autorità, le linee guida sull'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura e sull'offerta economicamente più vantaggiosa. Mentre è tutto da riscrivere il capitolo sul rating di impresa, cui l'Autorità ha dedicato una consultazione-evento a porte chiuse lo scorso 30 settembre.](#)